

L'Istat: a novembre migliorano le condizioni per le aziende, ma calano per le famiglie

Fiducia, l'Italia si divide in due Imprese ai massimi, consumatori giù

LO SCENARIO

Una situazione in chiaroscuro. La fotografia scattata dall'Istat con la rilevazione di novembre mostra un'Italia che avanza con passo irregolare. Le imprese guardano ai prossimi mesi con una sicurezza tornata sui livelli più alti da aprile, mentre i consumatori scivolano verso un pessimismo che tocca il minimo dall'aprile scorso. Vale a dire quando l'amministrazione statunitense guidata da Donald Trump introdusse i dazi commerciali su scala globale con il "Liberation Day".

Una frattura che pesa sulle prospettive di un'economia ancora esposta a inflazione, conflitti e tensioni commerciali, ma sostenuta da un tessuto produttivo che continua a mostrare segnali di tenuta. L'indice delle aziende sale grazie alle attese di una stagione commerciale più forte, alimentata dal recupero di industria e servizi. Confesercenti sottolinea che la spinta arriva soprattutto dalle previsioni sulle vendite, un segnale che riflette una domanda estera in ripresa e un mercato interno tornato positivo.

Dopo il calo di agosto, condizionato dalle tariffe doganali americane e dal blocco delle esportazioni, il fatturato industriale è rimbalzato a settembre con un +2,1% sul mese e un +3,4% sull'anno. Una cre-

scita trainata dal ritorno degli ordini esteri, ma sostenuta anche dalla domanda nazionale, salita dell'1,3%. Nei servizi l'avanzata è ancora più marcata: +1,8% su base mensile e +4,3% annua, numeri che rinforzano il clima nelle imprese del terziario e delineano un finale d'anno più stabile rispetto alle attese di fine estate. **Confcommercio** ricorda che la rilevazione non coglie l'effetto della Black Week e delle settimane che aprono la stagione natalizia, periodi in cui la propensione agli acquisti tende a salire e a offrire impulsi immediati alla filiera del commercio.

Molto diversa la percezione delle famiglie, che vedono peggiorare sia la situazione corrente sia quella futura. Il clima economico scende da 99,3 a 96,5, quello personale arretra da 97,0 a 94,5 e quello corrente si ferma a 98,6. Il calo più netto riguarda le attese generali, crollate a 90,2. Per le associazioni dei consumatori è un segnale che può frenare la spesa in una fase decisiva per negozi e servizi. Una prudenza che riflette il timore di un futuro meno stabile e che rischia di rallentare la ripresa dei consumi. Il risultato complessivo è un Paese che procede con due velocità: imprese più fiduciose e famiglie più caute, una combinazione che potrebbe condizionare la traiettoria dell'economia nei prossimi mesi. F.GOR. —

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'azienda di saldatura

